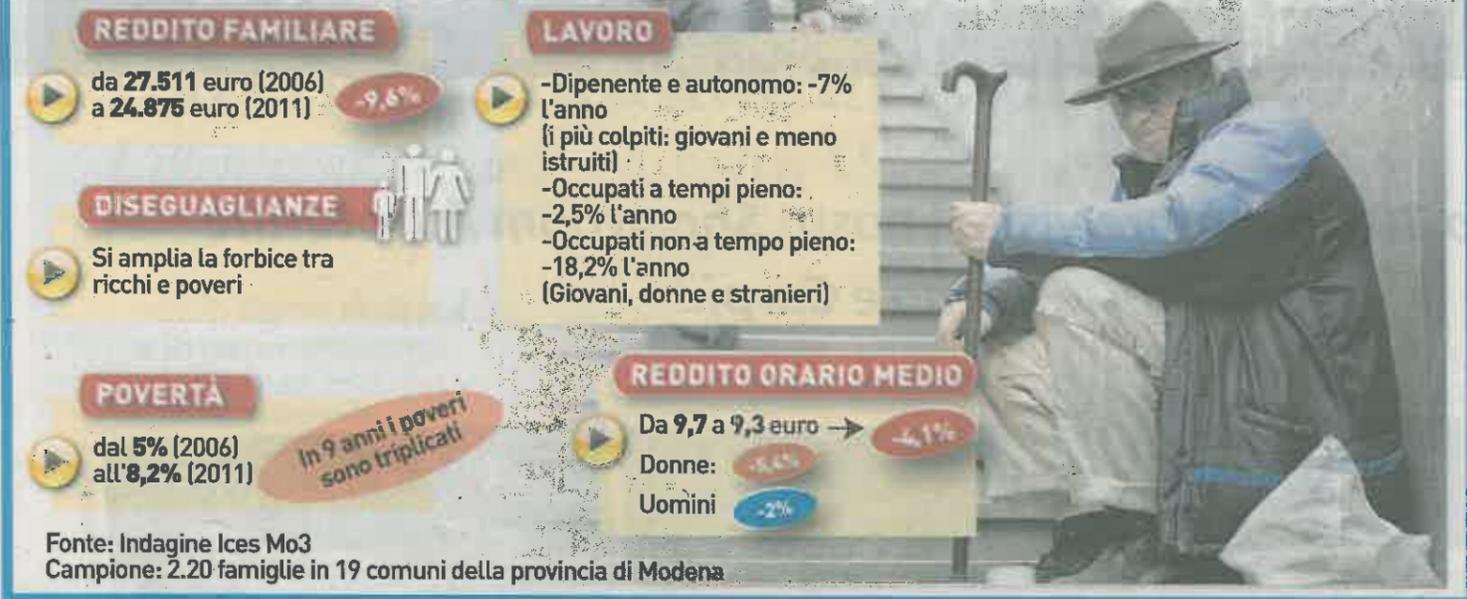


SOCIETA' E LAVORO



DILLO AL CARLINO
Com'è cambiata la tua situazione economica negli ultimi anni? Raccontaci la tua esperienza.
cronaca.modena@ilcarlino.net

I NUMERI



I RISULTATI

Stranieri

Nel 2006 la popolazione straniera residente aveva già raggiunto il 14% del totale. Da ui il peso dei non italiani nell'indagine.



Categorie

La flessione del reddito reale ha interessato soprattutto le famiglie con capofamiglia giovane, fino a 40 anni d'età

Felicità

Il 30% dei più poveri (sotto i 15mila euro l'anno) dichiara di essere meno felice. Sentimento condiviso da un terzo della popolazione.



Donne

Casa e ufficio, figli e lavori domestici. Secondo la ricerca le donne in media lavorano 14 ore in più del partner. Persiste lo squilibrio nelle ore di lavoro retribuito.

Famiglie sempre più povere E la crisi colpisce i più giovani

Preoccupanti risultati di una ricerca dell'Università di Modena

di VALENTINA REGGIANI

«CHIEDIMI se sono felice»... Non ha niente a che fare purtroppo la condizione delle famiglie modenesi con la commedia del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo; ma a questa domanda sono sempre meno le persone che rispondono affermativamente. La situazione è ovviamente legata al periodo socio economico e alla forte crisi che sta affrontando il nostro paese e che, anche su Modena, sta producendo risultati drammatici. La popolazione modenese, secondo l'indagine sulla condizione economica e sociale delle famiglie nella nostra Provincia, condotta nel 2012 da un gruppo di ricercatori del nostro Ateneo e denominata Icesmo3, è sempre più povera. Il reddito medio delle famiglie è calato drasticamente dal 2006 al 2011 del 10 per cento. Misurato col reddito familiare equivalente, infatti, questo è passato da 27.511 euro del 2006 a 24.875 del 2011. Un calo in

termini reali molto forte, anche più alto della media nazionale e di quella relativa al Nord Italia, nonostante il reddito dei modenesi risulti ancora più elevato rispetto ad entrambe le medie citate. Si riduce però il differenziale, ovvero vi è un divario sempre più importante

CONDIZIONI

Reddito crollato rispetto al 2006, colpite soprattutto le famiglie numerose

tra ricchi e poveri poiché vi è una disuguaglianza maggiore nella distribuzione del reddito. Contemporaneamente cala la soddisfazione espressa dai cittadini in merito alla propria vita. Il 30 per cento dei più poveri (sotto i 15 mila euro annui di reddito) dichiara di essere meno felice. Un sentimento quindi condiviso da un terzo della popolazione. Pensare che nel 2002

e 2006 la stessa analisi aveva descritto Modena come più ricca e meno diseguale rispetto alle altre realtà del Nord Italia e, più in generale, dello stivale.

«I PIÙ poveri sono i giovani con bambini, le famiglie numerose e gli stranieri — spiega Paolo Silvestri — Nel 2006 la popolazione straniera residente raggiungeva il 14 per cento e questo ha ovviamente il suo peso, in termini di performance degli indicatori. La condizione più critica — aggiunge il professore — riguarda i bambini. Se si prende infatti come indicatore del livello di povertà al 40 per cento del reddito mediano, in 9 anni il numero di bimbi poveri è aumentato di cinque volte. Sempre in base alla linea della povertà, segnata da forme più gravi di povertà, la percentuale di poveri tra il 2006 e il 2011 sale dal 5,0% all'8,2% della popolazione. Se si considera che nel 2002 il tasso corrispondente era del 3,3%, in nove

anni il numero dei poveri è quasi triplicato: da 21.00 a 59.000 unità su base provinciale. Sono risultati drammatici — conclude Silvestri — che sinceramente non ci saremmo aspettati».

La flessione del reddito reale non ha interessato tutte le tipologie familiari in modo uniforme, ma, ad esempio, è diminuito più della media il reddito equivalente delle famiglie con capofamiglia giovane (fino a 40 anni), mentre è aumentato in quelle con capofamiglia tra i 61 e 70 anni. Inoltre persiste lo squilibrio di genere nella distribuzione dei tempi di lavoro. Sommando le ore di lavoro retribuito e quelle non pagate, svolte per attività domestiche e di cura, le donne lavorano in media a settimana 14 ore in più del partner. L'indagine, che si è basata su un campione di 2.020 famiglie, sorteggiate casualmente dalle liste anagrafiche di 19 comuni della provincia di Modena, è stata parzialmente modificata per i cinque comuni del cratere.

NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI HANNO VISTO TRIPLICARSI GLI ISCRITTI. RADDOPPIATI I SERVIZI

Disoccupazione, presi d'assalto i centri per l'impiego



NONOSTANTE la riduzione del numero di operatori, i Centri per l'impiego della Provincia di Modena negli ultimi cinque anni hanno visto aumentare del 70 per cento il numero degli utenti, passando dai circa 9 mila iscritti attivi nella ricerca di lavoro del 2007 ai 22.190 dell'anno scorso, con una media di 315 accessi giornalieri. Nello stesso periodo il numero di servizi di primo livello offerti — accoglienza e informazione, servizi amministrativi quale ad esempio la gestione delle liste di mobilità o il

riconoscimento dello stato di disoccupazione — sono raddoppiati, da 26 mila a 52 mila. A questi si aggiungono circa seimila prese in carico per ammortizzatori sociali in deroga (solo nel 2012). Pressoché invariato il numero di servizi specialistici di secondo livello per l'occupabilità delle persone — orientamento e accompagnamento al lavoro, ricerca di opportunità di lavoro — attestati intorno alle 13 mila unità oltre ai servizi di consulenza alle aziende.

L'ultimo quinquennio — ha spiegato l'assessore provinciale alle Politiche del lavoro Cristina Ceretti, nel corso della seduta consiliare di mercoledì — «per effetto della crisi economica ha richiesto ai nostri sei Centri per l'impiego uno sforzo straordinario che non si esaurisce con la sola attività di intermediazione. Grande importanza hanno avuto i servizi per il miglioramento dell'occupabilità dei lavoratori che sono anche quelli che richiedono più incontri per guidare le persone in cerca di lavoro».